

Angius: «Il governo adesso mette nero su bianco Saranno soltanto 340.000 in tre anni». Il piano Pds

# «Dove sarà finito il milione di posti?»

Dove sta il milione di posti di lavoro promesso da Berlusconi in campagna elettorale? Sparito. «Nel documento di programmazione economica e finanziaria - dice il responsabile per il lavoro dipendente del Pds, Gavino Angius - sono indicati circa 340.000 nuovi posti in tre anni. Insomma, clamorosamente è lo stesso governo a farci sapere, mettendolo nero su bianco, l'imbroglio e l'inganno che si è consumato».

EMANUELA RISARI

ROMA. Truffa truffa ambiguità. Un milione di posti di lavoro promessi in campagna elettorale (200mila favoleggiati con il disegno di legge di Mastella). E poi? Poi succede che nel documento di programmazione economica e finanziaria il capitolo occupazione sia liquidato in poche righe. Che però parlano chiaro: «La sta scritto - dice il responsabile lavoro del Pds Gavino Angius - che nel '95 l'occupazione crescerà dello 0,4%, dello 0,6 nel '96 e dello 0,8% nel 1997. Ovvero, secondo le previsioni dello stesso Governo, si creeranno nei tre anni 340.000 posti di lavoro in tutto. È un dato clamoroso. È l'imbroglio, perpetrato in campagna elettorale da Silvio Berlusconi».

### Il lavoro che non c'è

Un imbroglio che, secondo Angius, è destinato ad essere mascherato in breve tempo, perché se è vero che la ripresa c'è il dramma occupazionale resta tale e quale. Anzi: «La disoccupazione rischia di crescere e di dividere il Paese in modo ancora più pesante di quanto non sia già oggi, visto che nei primi quattro mesi del '94 il tasso di disoccupazione è salito, seppure leggermente, al Nord e al Centro, mentre è cresciuto nel Sud, dove oggi sono senza lavoro un milione e quattrocentomila persone. Cioè il

55% del totale dei disoccupati in Italia». È del tutto evidente, quindi, che non basta affidarsi alla «spontaneità del mercato».

E certo non sono utili le proposte del disegno di legge costruito da Mastella. Per Angius quei provvedimenti «rischiano di rendere precario il lavoro per chi ce l'ha e di aprire un pericoloso conflitto sociale, dividendo gli occupati dai senza lavoro». La Quercia, dunque, preannuncia una dura battaglia in Parlamento.

Ma la lista delle critiche al Governo è lunga: secondo il Pds, soprattutto, non viene affrontato il problema della gestione degli esuberanti e della crisi in molti settori produttivi e non c'è un progetto articolato di investimenti per lo sviluppo. «Le vicende Efim e Gepi - dice ancora Angius - evidenziano l'assenza di un piano per la ricollocazione del personale delle ex partecipazioni pubbliche».

### Il contropiano della Quercia

E, ancora, «restano poco chiare, se non assenti, le intenzioni del Governo in settori importanti quali la formazione, il collocamento, la creazione d'impresa». Un atteggiamento «allarmante se si guarda alle indicazioni contenute nel protocollo di luglio tra le parti sociali e alle prospettive indicate dal piano Delors».

Che fare, allora? Il Pds propone di definire «un intervento alternativo basato su nuovi istituti, in conformità all'accordo sul costo del lavoro, alla necessità di favorire il contratto a tempo indeterminato e di garantire processi formativi o di formazione-lavoro reali». In concreto, si tratterebbe di affiancare ad interventi sul mercato del lavoro (revisione ed estensione del part time e dell'indennità di disoccupazione ordinaria), agevolazioni per chi assume giovani a tempo indeterminato; introduzione del contratto di tirocinio ed eliminazione del contratto di inserimento; estensione alle imprese industriali del sistema di agevolazioni per le imprese artigiane che assumano con contratto di apprendistato; revisione dei contratti di formazione lavoro con aumento del 25% dello sgravio contributivo concesso; modifica della normativa (contestatissima) sui contratti a termine.

«Quella di Berlusconi - dice ancora Angius - è una sfida che raccogliamo e che porteremo avanti. In autunno queste proposte diventeranno la base della nostra iniziativa legislativa». Niente numeri, però, perché «ci sembrerebbe poco serio e difficile pensare a previsioni di tipo mastelliano o berlusconiano». Mentre, spiegano i capigruppo progressisti alle commissioni Lavoro di Camera e Senato Renzo Innocenti e Michele De Luca, un'attenzione particolare sarà riservata dalla Quercia al tema «formazione». Qui le proposte riguarderanno, come si è detto, la revisione dei contratti di formazione lavoro, ma anche la distinzione dell'istituto tra contratto per qualche mese o medio-alte e contratto per aggiornamento professionale. In più, si lavorerà alla tutela giuridica e legislativa dei contratti di collaborazione.



Dino Fracchia / Contrasto

## Arriva l'accordo di luglio in agricoltura

Confagricoltori, Coldiretti e Cia, dopo l'intesa raggiunta lunedì con i sindacati, dovrebbero firmare la loro adesione all'accordo di luglio sul costo del lavoro il prossimo 2 agosto. Si sbloccano anche le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Con il protocollo siglato al ministero del Lavoro la flessibilità arriva anche in agricoltura. L'intesa oltre a introdurre la chiamata nominativa (con una «riserva» di assunzioni numeriche pari al 20%) prevede l'estensione anche al settore agricolo dei contratti di solidarietà (per gli operai assunti a tempo indeterminato), la previsione di una norma legislativa che estenda la possibilità del lavoro a termine a tutte le lavorazioni agricole. L'istituzione, entro il 31 dicembre, di una commissione per verificare la possibilità di introdurre anche in agricoltura il lavoro interinale e la cassa integrazione, per la quale si propone la soppressione del requisito delle 181 giornate di effettivo lavoro presso la stessa azienda e l'ampliamento del periodo di intervento dalle attuali 90 giornate a 6 mesi. Quanto convenuto nell'accordo sarà recepito in un disegno di legge che il ministro Mastella si è impegnato a presentare al consiglio dei ministri in tempi brevi.

## Le tute blu hanno detto «sì» al contratto

ROMA. È fatta: oggi è il giorno della firma per il contratto nazionale dei metalmeccanici. Il referendum, infatti, ha dimostrato largamente il consenso al risultato raggiunto: tra i più di 440.000 partecipanti al voto, infatti, il 79,17% ha detto sì all'ipotesi siglata il 5 luglio scorso da Fiom, Fim e Uilm con Federmecanica e Intersind.

Un risultato superiore alle aspettative. Vale a dimostrarlo il rafforzamento con il voto alla piattaforma: in «andata» il consenso fu dato dal 78,38% dei lavoratori. Il pare positivo verso l'accordo raggiunto è quindi leggermente superiore. In testa ai «sì» la Sata Fiat di Melfi (98%), poi l'Iva di Taranto (95,51%), l'Alenia di Fusaro (85%), l'Ansaldo di Genova (83%)

e Mirafiori (81,45%). Mentre è stato lo stabilimento di Cassino della casa torinese a far registrare una delle punte più alte di voti contrari: 62% di no (mentre la piattaforma era stata approvata). Contrari anche l'Italtel de L'Aquila (72% di no) e la Zanussi di Porcia (64%), dove già la piattaforma era stata respinta.

Di segno opposto il voto della Sofim di Foggia, che in aprile aveva bocciato la piattaforma col 60% di no e ha promosso l'accordo con il 67% di sì, e dell'Alfa di Arese (60% di no in aprile; stessa percentuale di sì oggi).

L'affluenza al voto è stata complessivamente del 67,36% (quella per la piattaforma fu del 70,42%). Partecipazione al voto e consen-

so ai risultati raggiunti sono di «straordinaria importanza» per i dirigenti di Fiom, Fim e Uilm. «Il contratto raggiunto - dice il segretario della Fiom Claudio Sabatini - è molto vicino a quelli che erano gli obiettivi della piattaforma. Su questa base e sulla base del risultato nell'elezione delle Rsu sarà possibile aprire nel '95 la fase della contrattazione decentrata». La strategia disegnata dall'accordo del 23 luglio '93 è quindi «larghissimamente confermata» e il risultato raggiunto dai metalmeccanici «dà un importante contributo al rinnovo di tutti i contratti, e non solo quelli dell'industria».

Tutto bene, dunque, tranne che per Confapi che però, sono ancora parole di Sabatini, «se vuole man-

tenere integra la sua base associativa deve arrivare ad una conclusione positiva del contratto». Con Sabatini Gianni Italia della Fim e Giovanni Contento della Uilm hanno poi concordato su un altro «portato» di questo contratto: il contributo al processo di unità sindacale. «Si rafforzano le regole del rapporto tra sindacato e controparti - dice Gianni Italia - e quelle democratiche del rapporto con lavoratori e lavoratrici: al sindacato unitario mancano ancora statuto ed idea organizzativa, ma a questo lavoreremo da settembre». Perché, spiega Contento, «ciò che ci preme ora è arrivare ad un'unità che non sia solo dei gruppi dirigenti, ma che sia voluta e vissuta da tutti i lavoratori e le lavoratrici».

...E.R.

Manuero 2.000. Le operaie si oppongono all'ordine di reintegro

## Casimirri sfida la legge «Tocca a noi decidere»

GIOVANNI LACCABO

La batosta giudiziaria non è bastata. Il «modello Manuero» sfida anche la legge, anche il diktat del pretore di reintegrare le quattro operaie iscritte alla Cgil. In vece del marito Mario Casimirri, fuori sede per lavoro, la moglie-comproprietaria Franca Farinelli lancia sui giornali proclami bellicosi: «Il giudice può dire quello che vuole in base alle leggi, ma se devono rientrare o meno, lo decidiamo noi. E noi non vogliamo». Dichiarazione dell'altra sera poche ore dopo il decreto. La Manuero continua ad ostentare ostilità verso il sindacato: fino alle 8, davanti ai cancelli della piccola fabbrica di jeans, una ventina di lavoratrici - gli organici quasi al completo - sono rimaste in attesa di quello quattro, ma non per solidarietà. «Al contrario, lo scopo era di protestare contro il loro eventuale reingresso», spiega incredula Mariella Di Annunzio, sindacalista della Cgil di Nereto. Sicura di questa versione? «Sicurissima. Pochissime le dissociate, cinque o sei, non di più, che hanno rispettato l'inizio del turno». E solo quando è risultato certo che nessuna delle quattro si sarebbe fatta viva, solo allora tutte le altre hanno varcato i cancelli. Ma non basta. Alle 12 tutte a casa per ferie, con due settimane di anticipo rispetto alla data prestabilita del 5 agosto. Inutile chiedere lumi ai Casimirri. «Sì, la Manuero è in ferie», conferma una impiegata al telefono. Perché le ferie sono state anticipate? «Non lo so». Ma se la fabbrica chiusa, come mai lei sta lavorando? Pausa prolungata, monosillabi e balbettii. «Perché l'ufficio è rimasto aperto», replica alle insistenze. Quindi ferie, ma non per tutti. Si intromette un'altra voce di donna, tono sta-

volta perentorio: «Non rilascio dichiarazioni». Scusi, lei è la moglie? «No, non sono la moglie. Per il momento non rilasciamo dichiarazioni». E riattacca. Il precipitoso anticipo della vacanza risulta più che sospetto al sindacato. Chi lo giudica una mossa preventiva per dribblare legalmente l'ordine di reintegro. Altri più maligni insinuano che il Casimirri ne approfitterà per attuare il suo vecchio disegno: chiudere la fabbrica, riapirla cambiando ragione sociale e, ovviamente, con manodopera depurata.

Ora le storie individuali delle quattro protagoniste imboccano strade diverse: Antonella Reginella e Miriam Pintos puntano al risarcimento del danno (allo scopo si è svolta una prima udienza in pretura, ieri), mentre Alexandra Palestro e sua madre Addolorata Sciroccale preferiscono il reimpiego. Tuttavia, benché importanti, le scelte individuali perdono peso di fronte alla inquietante sceneggiata filopatronale di ieri mattina, contro la quale cozza stridente il ferreo impianto del decreto del pretore Angela Di Girolamo, la ripetuta censura alla condotta antisindacale del Casimirri. A tal proposito, i sindacati tessili di Cgil-Cisl-Uil ribadiscono che «i problemi della piccola impresa non si affrontano con atteggiamenti antisindacali», ma al contrario che è possibile «costruire relazioni sindacali moderne, sia per tutelare i diritti dei lavoratori, sia per affrontare i problemi delle imprese». Su questi temi - dice il sindacato - sono in fase di avvio «programmi di lavoro e di sindacalizzazione nelle aree di piccole imprese del centro-sud», ed iniziative concrete di politica industriale.

### Il caso Menarini si tinge di giallo L'area destinata a speculazione?

FIRENZE. Hanno scoperato in massa, ieri mattina, i lavoratori della Menarini di Firenze. Protestavano contro l'annuncio di trasferimento a Berlino fatto dalla direzione dell'azienda tramite inserzioni a sorpresa su alcuni quotidiani. «Se l'azienda lascia Firenze mette in ginocchio l'economia della città», commentavano i sindacalisti Cgil, Cisl e Uil. Niente affatto tranquillizzati dalle affermazioni del proprietario Alberto Aleotti, i sindacati hanno proclamato per domani un'intera giornata di sciopero in tutte le aziende italiane del gruppo: davanti alla sede fiorentina confluiranno delegazioni da Milano, L'Aquila, Pomezia e Pisa e ci sarà Lorenzo Dore, segretario nazionale della Fulc-Cgil. Regione, Province di Pisa e Firenze e rispettivi Comuni in un comunicato congiunto si dicono convinti che Aleotti voglia in realtà «abbandonare l'Italia per Paesi che offrono maggiori convenienze fiscali», e criticano il governo «che non può governare un settore così delicato come l'industria farmaceutica a colpi di propaganda e demagogia». Ma sulla vicenda aleggia un'ombra: nel nuovo Piano regolatore di Firenze, approvato nel luglio '93, l'area dove sorge la Menarini non è più destinata a uso industriale, ma sarebbe possibile costruire uffici e servizi. Il sindaco Morales assicura che «non sarà possibile alcuna speculazione edilizia», ma c'è già chi nella giunta pensa a spostarci il palazzo di giustizia.

# B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 1997 per i triennali e il 1° agosto 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, all'8,68% e all'8,97% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 28 luglio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto; all'atto del pagamento (2 agosto) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.